



**DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE E  
COMUNITARIE, PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO, AMBIENTE, ENERGIA**

**COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

**Giudizio n° 2370 del 06/03/2014**

**Prot n° 201305761 del 15/12/2013**

**Ditta proponente** SICAV

**Oggetto** Impianto per lo stoccaggio (R13) e recupero (R7) di RP e RnP consistente in carboni attivi esausti

**Comune dell'intervento** GISSI **Località** Zona Industriale

**Tipo procedimento** VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

**Tipologia progettuale** Punto 7 Lett za e zb

**Presenti** (in seconda convocazione)

**Direttore Area Territorio** arch. Sorgi - Presidente

**Dirigente Servizio Beni Ambientali** arch. Pisano

**Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale** ing. Di Meo

**Dirigente Conserv Natura**

**Dirigente Attività Estrattive:**

**Dirigente Servizio Amministrativo:**

**Segr. Gen. Autorità Bacino**

**Direttore ARTA**

geol. Ferrandino (delegato)

**Dirigente Rifiuti:**

dott. Gerardini

**Dirigente delegato della Provincia.**

(CH) arch. Ursini (delegato)

**Comandante Prov.le CFS - TE**

**Comandante Prov.le CFS - AQ**

**Comandante Prov.le CFS - CH**

**Comandante Prov.le CFS - PE**

**Dirigente Tecnico AT**

**Dirigente Tecnico CP:**

GC CH arch. Santovito (delegato)

ing. De Santis



**Relazione istruttoria**

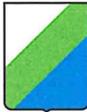
Istruttore

dott. Scoccia

Vedi relazione allegata

**Osservazioni pervenute**

\\Nessuna



Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta SICAV  
per l'intervento avente per oggetto:

Impianto per lo stoccaggio (R13) e recupero (R7) di RP e RnP consistente in carboni attivi esausti  
da realizzarsi nel Comune di GISSI

### **IL COMITATO CCR-VIA**

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

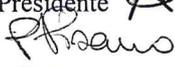
### **ESPRIME IL SEGUENTE PARERE**

#### **FAVOREVOLE ALL'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA V.I.A. CON LE SEGUENTI PRESCRIZIONI**

Va rispettata la normativa vigente in materia di inquinamento acustico ed a tal fine, insede di conferenza dei servizi, dovrà essere prodotta valutazione previsionale di impatto acustico dimostrante il rispetto del valore limite differenziale presso i recettori più prossimi.

I presenti si esprimono all'unanimità.

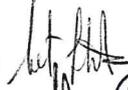
arch. Sorgi - Presidente 

arch. Pisano 

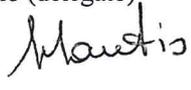
ing. Di Meo 

dott. Gerardini 

(CH) arch. Ursini (delegato 

GC CH arch. Santovito (delegato 

geol. Ferrandino (delegato 

ing. De Santis 

De Iulis 

(segretario verbalizzante)



Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.

Ditta: S.I.C.A.V. Srl: Sede legale ed operativa: Zona industriale 66052 Gissi (CH)

Prot: 5761 del 15.12.2013

Procedimento: VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VIA ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 152/06

Richiesta di modifica sostanziale della autorizzazione unica Regionale n° DF3/23 del 30.03.2004 per l'esercizio di un impianto esistente destinato al recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi consistenti in carboni attivi esausti.

Oggetto: STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Impianto per lo stoccaggio [R13] e recupero [R7] di rifiuti pericolosi e non pericolosi consistenti in carbone attivo esausto.

Tipologia progettuale: Punto n. 7, Lett. z.a) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'Allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'Allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152; Punto n. 7, Lett. z.b) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. " Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152 "

Relazione:

Allegati allo Studio di VA

Concessione edilizia, agibilità e visura camerale;

Autorizzazione regionale alla gestione rifiuti (vigente)

Autorizzazione agli scarichi idrici (vigente);

Autorizzazione alle emissioni in atmosfera (vigente);

Relazione tecnica descrittiva delle emissioni in atmosfera ai sensi del D.Lg. 152/06 art. 269 – Richiesta di Modifica;

Certificati di analisi delle Emissioni;

Certificati di analisi dei Scarichi idrici

Tavole illustrative;

Relazione di compatibilità idraulica;

Valutazione del rumore immesso in ambiente esterno

La ditta è già in possesso di Autorizzazione Regionale n° DF3/23 del 30.03.2004 per l'esercizio dell'attività di stoccaggio [R13] e trattamento [R7] di rifiuti pericolosi e non pericolosi consistenti in carboni attivi esausti, con scadenza al 26.10.2014. La ditta S.I.C.A.V. Srl intende apportare al proprio ciclo produttivo alcune modifiche, con la conseguente necessità di rivedere i termini della propria autorizzazione regionale al Recupero dei rifiuti, che consiste nell' incrementare la potenzialità dell'impianto attualmente autorizzata passando da 9.500 t/anno a circa 14.100 t/anno, ovvero con un incremento di 4600 t/a. L'aumento della potenzialità di recupero dell'impianto comporterà anche una diversa organizzazione delle fasi di lavoro, determinando la necessità di far lavorare i forni di trattamento dei carboni attivi (Forno A e Forno B) contemporaneamente, diversamente dalla situazione attuale che vede i due forni lavorare alternativamente.

Le modifiche di cui sopra si configurano quali modifiche sostanziali, alla luce di quanto disposto da: D.Lgs. 3 aprile 2006 n°152, art 5 comma 1, lettera l) e l-bis); D.G.R. n. 1192 del 04.12.2008 e s.m.i.; D.G.R. n.917 del 23.12.2011

CRONISTORIA DELL'AUTORIZZAZIONE VIGENTE

La prima autorizzazione è stata rilasciata con provvedimento n° 2733 del 03.06.1994. Nel corso degli anni la stessa è stata oggetto di vari provvedimenti di rinnovo tra cui ricordiamo: Provvedimento di rinnovo con D.G.R. n° 3685 del 30.12.1998, validità di 5 anni, fino al 31.12.2003;

Integrazione con ordinanza n° DF3/25 del 20.03.2002;



Proroga (90 giorni) dell'autorizzazione con Determinazione n° DF3/64 del 20.07.2003  
Provvedimento di rinnovo con Determinazione n° DF3/23 del 30.03.2004, validità di 5 anni;

Con nota del 09.11.2011, acquisita al protocollo Regionale al n.231873 del 11.11.2011, la SICAV Srl comunicava alla Regione Abruzzo il rinnovo della Dichiarazione Ambientale. Successivamente, con nota del 16.04.2012 acquisita al protocollo regionale n. RA/92644 del 20.04.2012, la SICAV Srl ha trasmesso la copia del certificato EMAS di rinnovo, prorogando di fatto la prosecuzione dell'attività di recupero, già autorizzata con Determina n° DF3/23 del 30.03.2004, fino al 26.10.2014.

#### QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

La S.I.C.A.V. S.r.l nasce nel 1981, per la sola produzione di carboni attivi da matrici vegetali quali noccioli di pesche, albicocche, cascami di legna. Nel 1993, per esigenze di mercato, gli impianti sono stati adeguati per poter effettuare anche la riattivazione termica dei carboni attivi esausti, ad oggi l'attività prevalente.

Il mercato di riferimento principale è rappresentato per circa il 60-70% dal settore pubblico, la restante parte da privati e costruttori di impianti, in particolare l'azienda è orientata verso il mercato strategico della potabilizzazione delle acque destinate al consumo umano.

I prodotti realizzati della Società S.I.C.A.V. S.r.l. (Società Italiana Carboni Attivi Vegetali), sono essenzialmente tre: carbone attivo riattivato di origine idropotabile ; carbone attivo riattivato derivante da acque reflue e/o di scarico e da adsorbimento di solventi ed altri composti aeriformi; carbone attivo vergine, attivato a partire da materie prime carbonizzate di base.

L'attivazione del carbone attivo vergine non rientra, ovviamente, nel ciclo di recupero dei rifiuti, in quanto vengono utilizzate materie prime di base.  
Le fasi di lavoro si svolgono essenzialmente all'interno dello stabilimento della SICAV Srl .

#### CONTESTO TERRITORIALE

Lo stabilimento S.I.C.A.V. S.r.l. si trova nella Zona Industriale del Comune di Gissi, ad una quota topografica di circa 115 m slm, a circa 125 metri dal fiume Sinello, a circa 10km dal mare e a circa 7,5 km dal centro di Gissi (499 m s.l.m.). È situato tra due arterie di comunicazione: strada provinciale fondovalle Sinello; asse attrezzato costruito dal Consorzio Industriale COASIV.

L'area in esame è individuata nel foglio di mappa catastale n. 4, particella 187 del Comune di Gissi.

#### DESCRIZIONE DEL SITO

S.I.C.A.V. S.r.l. attualmente dispone di: un capannone industriale dotato di n°2 forni rotativi che consentono di effettuare la riattivazione termica dei carboni attivi esausti; n°2 capannoni industriale adibito a deposito merci; una palazzina adibita ad uso uffici e laboratorio.

L'area del sito è interamente recintata. L'accesso all'impianto avviene mediante un cancello automatizzato. La superficie scoperta è totalmente pavimentata e resa impermeabile, tutta l'area è dotata di rete fognante per la raccolta ed il successivo invio alla rete consortile delle acque meteoriche.

L'area di proprietà della S.I.C.A.V. S.r.l. occupa una superficie di circa 13.000 mq organizzata come di seguito:

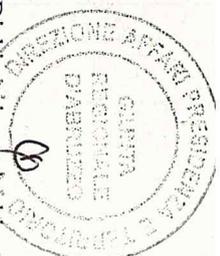
#### AREE AL COPERTO

Capannone n°1 e Capannone n°2

Stoccaggio carbone esausto industriale	270 m2
Area impianto di rigenerazione	420 m2
Deposito carbone riattivato	420 m2
Officina	27 m2
Insacchettamento	50 m2
Stazione di sosta mulletti	80 m2
Deposito materiale in uscita	50 m2
Servizi	30 m2
Uffici di produzione	28 m2
Mensa	26 m2
Centrale termica	13 m2

#### AREE SCOPERTE

Area accettazione	410 m2
Area stoccaggio [R13] carboni esausti da idropotabilizzazione	1000 m2
Area deposito temporaneo rifiuto CER 150102	35 m2
Area deposito temporaneo rifiuto CER 170405	15 m2
Parcheggi	240 m2
Spazi di manovra	4500 m2
Spazi a verde	2800 m2
Tettoie impianti tecnologici	210 m2
Gruppo antincendio	12 m2



Corse e spazi di manovra

580 m2

Tot. 1994 m2

Tot. 9.207 m2

Capannone n°3

Deposito carbone attivo vergine e/o riattivato 1600 m2

Tot. 1600 m2

Palazzina uffici

Piano Terra e Piano primo 280 m2

Tot. 280 m2

TOTALE 3.874 m2

TOTALE 9.207 m2

DESCRIZIONE DEL CICLO DI TRATTAMENTO DEI CARBONI ATTIVI

DESCRIZIONE DELLE FASI DI RECUPERO (R13 E R7) DEI CARBONI ATTIVI ESAUSTI

Il materiale viene ricevuto e messo in riserva R13 ed omologato secondo le disposizioni di legge attraverso una redazione di una scheda.

Stoccaggio del carbone attivo esausto [R13]

Nello specifico, i carboni attivi esausti derivanti dai processi industriali vengono stoccati in big-bag all'interno del Magazzino B in un'apposita area delimitata (Area 3) ; i carboni attivi esausti derivanti dai processi di potabilizzazione delle acque vengono stoccati all'interno di silos da 35 m3 cadauno (Area 6) per via idropneumatica, oppure nell'area esterna in big-bag o cumuli (Area 4). Il CER 150203 (assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi RnF) viene stoccato in Big-Bag all'interno del magazzino B (Area 7). Infine, viene effettuata un'analisi di controllo la qualità del carbone attivo recuperato.

RIATTIVAZIONE DEL CARBONE ESAUSTO (RECUPERO R7)

La riattivazione del carbone avviene attraverso dei forni:

Forno A per il carbone da riattivare adibito agli usi industriali (CER 150203 (assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi RnF) , 061302\* (prodotti chimici inorganici non specificati altrimenti), 070110\* (prodotti chimici organici di base), 070210\* (pffu di plastica, gomme sintetiche e fibre artificiali),, 070310\*(coloranti e pigmenti organici), 070410\* (prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi organici), 070510\* (prodotti farmaceutici), 070610\* (grassi lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici), 070710\* (chimica fine e prodotti chimici non specificati altrimenti), 190110\* (carbone attivo esaurito impiegato per il trattamento dei fumi);

Forno B per il carbone da riattivare adibito ad uso idropotabile e/o alimentare (esclusivamente CER 190904 (rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o della sua preparazione per usi industriali)). Nello studio sono riportate delle schede tecniche di specifica dei forni.

La modifica che la S.I.C.A.V. S.r.l. intende apportare, come da premessa alla presente relazione, è relativa al fatto che, in ragione dell'aumento della potenzialità di recupero dell'impianto (come descritta nei paragrafi successivi) si provvederà ad una diversa organizzazione delle fasi di lavoro, prevedendo la possibilità di far lavorare i forni di trattamento dei carboni attivi (Forno A e Forno B) contemporaneamente, diversamente dalla situazione attuale che vede i due forni lavorare alternativamente.

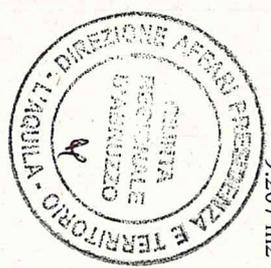
GESTIONE DEL CARBONE ATTIVO RIGENERATO (END OF WASTE (Fine dei rifiuti)

Raffreddamento del carbone attivato

Il carbone riattivato viene lasciato raffreddare naturalmente all'interno di un tunnel di raffreddamento ed all'interno delle coclee di trasporto

Vagliatura del Prodotto

Il carbone viene quindi selezionato in base alle dimensioni dei granuli mediante vagliatura.



### Analisi del prodotto realizzato

Le partite di carbone attivo prodotto vengono sottoposti ad analisi qualitative per verificare il rispetto dei requisiti.

#### Imballaggio

Se l'esito delle analisi di laboratorio è positiva, si procede all' imballaggio.

Immagazzinamento

Il materiale imballato viene identificato e depositato in area coperta.

Vendita o restituzione al cliente

Il materiale depositato è pronto per la consegna e vendita al cliente. La merce viene consegnata da automezzi di terzi e confezionata in big-bag da circa 1 m<sup>3</sup> oppure in sacchi da 25 Kg, oppure

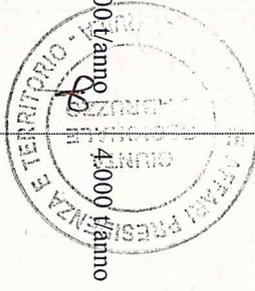
sfusa in apposite cisterne o cassoni drenanti.

POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO e Autorizzazioni precedenti

L'Autorizzazione Regionale n° DF3/23 del 30.03.2004 per l'esercizio dell'attività di stoccaggio e trattamento di carboni attivi esausti, in possesso della S.I.C.A.V. S.r.l. prevede una potenzialità dell'impianto pari a 9.500 t/anno di cui 6.700 t/anno di rifiuti non pericolosi e 2.800 t/anno di rifiuti pericolosi, con una potenzialità istantanea di 1.200 kg/h. La richiesta della ditta è di portare da 9500 t/a a 14100 t/a con un incremento annuo di 4600 t/a, secondo lo schema riportato.



Rifiuti trattati dall'impianto	Caratteristiche	Messa in riserva [R13]		Caratteristiche	Potenzialità istantanea (t)	Recupero [R7] di impianto di trattamento	Potenzialità giornaliera (t/giorno)	Potenzialità attuale autorizzata	Potenzialità da autorizzare
		Area	Area						
CER 190904	Carbone attivo esausto proveniente da linee idropotabili	Non pericolosi	Area [6]	n°4 Silos da 35 m <sup>3</sup>	400	Forno B Area [1]	28,8 t/giorno	6.700 ton/anno	10.000 ton/anno
			Area [4]	Cumuli 0 Big Bag					
CER 150203	Materiale filtrante (carbone esausto)	Non pericolosi	Area [7]	Big Bag	30	Forno A Area [1]			100 ton/anno

CER 061302*	Carbone attivi esausti provenienti da altri processi industriali	Pericolosi	Area [ 3 ]	Big Bag	200	Forno A Area [1]	28,8 t/giorno	 2.800 t/anno 4.000 t/anno
CER 070110*								
CER 070210*								
CER 070310*								
CER 070410*								
CER 070510*								
CER 070610*								
CER 070710*								
CER 190110*								
TOTALE				630 t		57,6 t/giorno	9.500 t/anno	14.100 t/anno

### DESCRIZIONE DELLE FASI DEL PROCESSO PRODUZIONE DI CARBONI ATTIVI VERGINI

Il processo di produzione dei carboni attivi vergini passa attraverso l'utilizzo di materiale già carbonizzato, che può essere di varia natura: lignite, carbone bituminoso, gusci di noci di cocco, noccioli di frutta. Tale materiale viene acquistato da fornitori esterni e depositato nel Capannone n°3 (Area [ 18 ]), quindi viene caricato nel forno B.

#### ATTIVAZIONE DEL CARBONE

Durante questa fase il carbone viene trattato termicamente ed attivato mediante settaggio degli opportuni parametri di controllo del processo e mediante l'immissione di opportune quantità di vapore acqueo. Il carbone attivato viene lasciato raffreddare naturalmente all'interno di un tunnel di raffreddamento. Il carbone viene quindi selezionato in base alle dimensioni dei granuli mediante vagliatura. Segue quindi l'analisi merceologica, l'imballaggio e il deposito Capannone 3 Area 18.

L'attivazione del carbone attivo vergine non rientra, ovviamente, nel ciclo di recupero dei rifiuti, in quanto vengono utilizzate materie prime di base.

Nel progetto è previsto sia la raccolta delle acque nere (servizi igienici) che delle acque bianche (acque meteoriche), riportate nelle tavole allegate.

All'interno del sito non sono presenti pozzi né altre fonti di approvvigionamento idrico.

#### SCARICO ACQUE NERE

Lo scarico delle acque è costituito essenzialmente da: acque civili derivanti dai servizi igienici (acque nere); acque provenienti dal dilavamento del piazzale adibiti allo scarico dei carboni attivi esausti (acque del piazzale di deposito carboni esausti sfusi).

Le acque di prima pioggia vengono raccolte in una vasca di decantazione (vasca ACC da 20 m3) e, nel caso, solo il troppo pieno scarica nella rete fognaria.

Le acque raccolte in questa vasca vengono riutilizzate quotidianamente per lo scarico per via idropneumatica dei carboni esausti all'interno di silos di stoccaggio e per il lavaggio dei cassoni drenanti dopo le operazioni di scarico dei carboni. Periodicamente si procede con lo svuotamento e la pulizia della vasca. Le acque nere hanno un carico inquinante dovuto esclusivamente a scarichi civili igienici. Le acque di lavaggio fumi che provengono dagli abbattitori ad umido (quindi con presenza di polveri), contenute in una vasca a ricircolo, periodicamente vengono smaltite in impianti autorizzati come "Rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi ed altri rifiuti liquidi acquosi" Codice CER 190106\*.

#### SCARICHI DELLE ACQUE BIANCHE

Le acque di dilavamento della restante porzione del piazzale, cioè la parte destinata alle aree di manovra dei mezzi, ai parcheggi degli automezzi, nonché le aree scoperte che non sono a rischio di dilavamento di sostanze pericolose o di sostanze che possano creare pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici (LR 29.07.2010 n.31, Art. 17), vengono raccolte tramite una serie di griglie di raccolta e tombini e convogliate alla rete di raccolta Consortile.

#### EMMISSIONI IN ATMOSFERA

L'attività di riattivazione di carboni attivi viene mediante l'ausilio di due forni, nei quali si svolgono i processi di combustione; i due forni (convenzionalmente chiamati A e B, con A forno relativo alla linea industriale e B relativo alla linea idropotabile) ed i relativi impianti di aspirazione polveri, vagliatura e raffreddamento, sono collegati a due cammini (punti di emissione E1 e E2, attivi ed autorizzati) dai quali si producono, durante il funzionamento dei forni stessi, effluenti costituiti da: gas derivanti dalla combustione (SOV, NOx, SO2, CO) e polveri per quanto riguarda il cammino associato ai forni A e B (punto E1); solo polveri per il secondo cammino, anch'esso associato ad entrambi i forni (punto E2).

In merito alle emissioni in atmosfera già citate (E1 ed E2), la SICAV Srl è già in possesso di una Autorizzazione Regionale alle emissioni, rilasciata nel 2004 ai sensi del D.P.R. 203/88, Determinazione n. DF2/42 del 12.03.2004 (Allegato - Autorizzazione alle emissioni in atmosfera vigente).

L' aumento della potenzialità di recupero dell' impianto comporterà una diversa organizzazione delle fasi di lavoro, determinando la necessità di far lavorare i forni di trattamento dei carboni attivi (Forno A e Forno B) contemporaneamente, diversamente dalla situazione attuale che vede i due forni lavorare alternativamente.  
 Per tanto verrà attivato un terzo punto di emissione E3 che aspirerà le emissioni derivanti dall'attività di riattivazione termica (Forno B) dei carboni attivi esausti provenienti dai processi di potabilizzazione delle acque.  
 Si riportano delle tabelle riassuntive tratte dallo Studio di VA (pag 22 e seg.)

Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m <sup>3</sup> /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni (h/giorno)	Frequenza emissione nelle 24 h	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/m <sup>3</sup> a 0°C e 0,101MPa]	Flusso di massa (g/h)	Altezza di emissione dal suolo (m)	Diametro lato sezione [m mxm]	Tipo di impianto di abbattimento (*)	Tenore di ossigeno
E1	Riattivazione * (Forno A)	5.500	24	Continua	70	Polveri SOV totali NOx SO2 CO	80 20 300 50 100	440,0 110,0 1.650,0 275,0 550,0	20	0,35	P.T. + A.U.	---
	Riattivazione * (Forno B)	5.500	24	Continua	70	Classe I Classe II Classe III Classe IV Classe V Polveri NO2 CO	2,5 10 12,5 25 50 35 350 100	13,75 55 68,75 137,5 275 192,5 1925 550	20	0,35	A.U.	---
E2	Aspirazione polveri (Forni A-B)	3.000	24	Continua	20	Polveri	30	0,090	7,0	0,30	Filtri a maniche	---

\* Forno A e Forno B che lavorano alternativamente



QUADRO RIASSUNTIVO EMISSIONI  
POST OPERAM

Punto di emissione numero	Provenienza	Portata a 0°C e 0,101MPa [m³/h]	Durata emissioni (h/giorno)	Frequenza emissione nelle 24 h	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/m³ a 0°C e 0,101MPa]	Flusso di massa (g/h)	Altezza di emissione dal suolo (m)	Diametro o sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento (*)	Tenore di ossigeno
E1	Riattivazione (Forno A)	5.500	24	Continua	70	Polveri SOV totali NOx SO2 CO	80 20 300 50 100	440,0 110,0 1.650,0 275,0 550,0	17,0	0,35	P.T. + A.U.V.	---
E2	Aspirazione polveri (Forni A-B)	3.000	24	Continua	Ambiente	Polveri	30	90,0	9,0	0,30	Filtri a maniche	---
E3	Riattivazione (Forno B)	5.500	24	Continua	70	Polveri SOV Classe I SOV Classe II SOV Classe III SOV Classe IV SOV Classe V NO2 CO	35 2,5 10 12,5 25 50 350 100	192,5 13,75 55,0 68,75 137,5 275,0 1.925,0 550,0	10,0	0,35	C. + A.U.V.	---
Nota: fermo restando il valore della classe di SOV, il valore di concentrazione di ciascuna include la quantità delle classi inferiori.												
E4	Caldaia a.c.s. capannone 1 (25,6 kW)	Punto di emissione non rientrante nel campo di applicazione del titolo I della Parte V del D.lgs. n.152/06.		NOx, SOx, CO, CO2, Polveri, Idrocarburi incombusti	Punto di emissione non rientrante nel campo di applicazione del titolo I della Parte V del D.lgs. n.152/06.							
E5	Caldaia a.c.s. capannone 2 (31,1 kW)	Punto di emissione non rientrante nel campo di applicazione del titolo I della Parte V del D.lgs. n.152/06.		NOx, SOx, CO, CO2, Polveri, Idrocarburi incombusti	Punto di emissione non rientrante nel campo di applicazione del titolo I della Parte V del D.lgs. n.152/06.							



QUADRO RIASSUNTIVO EMISSIONI  
POST OPERAM

Punto di emissione numero	Provenienza	Portata	Durata	Frequenza	Temp	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione	Flusso	Altezza	Diametro	Tipo	Tenore di ossigeno	
		[m <sup>3</sup> /h a 0°C e 0,101MPa]	(h/giorno)	emissione nelle 24 h	[°C]		in emissione [mg/m <sup>3</sup> a 0°C e 0,101MPa]	di massa (g/h)	punto di emissione dal suolo (m)	o sezione [m x m]	di impianto di abbattimento (*)		
E6	Caldaia a.c.s. palazzina uffici (25,6 kW)	Punto di emissione non rientrante nel campo di applicazione del titolo I della Parte V del D.lgs. n.152/06.				NO <sub>x</sub> , SO <sub>x</sub> , CO, CO <sub>2</sub> , Polveri, Idrocarburi	Punto di emissione non rientrante nel campo di applicazione del titolo I della Parte V del D.lgs. n.152/06.						
E7	Caldaia a.c.s. palazzina uffici (29,8 kW)	Punto di emissione non rientrante nel campo di applicazione del titolo I della Parte V del D.lgs. n.152/06.				NO <sub>x</sub> , SO <sub>x</sub> , CO, CO <sub>2</sub> , Polveri, Idrocarburi incombusti	Punto di emissione non rientrante nel campo di applicazione del titolo I della Parte V del D.lgs. n.152/06.						
E8	Gruppo elettrogeno (24 Kw)	Punto di emissione non soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 1, della Parte V del D.lgs. n. 152/06, (Allegato IV, Parte I, punto bb)				NO <sub>x</sub> , SO <sub>x</sub> , CO, CO <sub>2</sub> , Polveri, Idrocarburi incombusti	Punto di emissione non soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 1, della Parte V del D.lgs. n. 152/06, (Allegato IV, Parte I, punto bb)						
E9	Sfiato vapor d'acqua primo raffreddamento forno A	Emissioni prive di sostanze inquinanti (solo vapore acqueo)				---	Emissioni prive di sostanze inquinanti (solo vapore acqueo)						
E10	Sfiato vapor d'acqua torre di raffreddamento condensatore 1	Emissioni prive di sostanze inquinanti (solo vapore acqueo)				---	Emissioni prive di sostanze inquinanti (solo vapore acqueo)						
E11	Sfiato vapor d'acqua torre di raffreddamento condensatore 2	Emissioni prive di sostanze inquinanti (solo vapore acqueo)				---	Emissioni prive di sostanze inquinanti (solo vapore acqueo)						
E12	Sfiato 1 vapor d'acqua torre di raffreddamento coclee	Emissioni prive di sostanze inquinanti (solo vapore acqueo)				---	Emissioni prive di sostanze inquinanti (solo vapore acqueo)						
E13	Sfiato 2 vapor d'acqua torre di raffreddamento coclee	Emissioni prive di sostanze inquinanti (solo vapore acqueo)				---	Emissioni prive di sostanze inquinanti (solo vapore acqueo)						
RA1	Ricambio aria ambiente (capannone 1)	Punti di emissione non soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 5,				---	Punti di emissione non soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 5, della Parte V del D.lgs. n. 152/06.						



QUADRO RIASSUNTIVO EMISSIONI  
POST OPERAM

Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m <sup>3</sup> /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni (h/giorno)	Frequenza emissione nelle 24 h	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/m <sup>3</sup> a 0°C e 0,101MPa]	Flusso di massa (g/h)	Altezza punto di emissione dal suolo (m)	Diametro o lati sezione [m o mxxm]	Tipo di impianto di abbattimento (*)	Tenore di ossigeno
RA2	Ricambio aria ambiente (capannone 1)	della Parte V del D.lgs. n. 152/06.				---						
RA3	Ricambio aria ambiente (capannone 1)					---						
RA4	Ricambio aria ambiente (capannone 1)					---						
RA5	Ricambio aria ambiente (capannone 1)					---						
RA6	Ricambio aria ambiente (capannone 1)					---						
(*):	C= Ciclone A.U.= Abbattitore a umido A.D.= Adsorbitor Altri= specificar				F.T.= Filtro a tessuto A.U.V.= Abbattitore a umido Venturi P.T.= Postcombustore termico	P.E.= Precipitatore elettrostatico A.S.= Assorbitor P.C.= Postcombustore catalitico						



VERIFICA DEI CRITERI LOCALIZZATIVI DELL'IMPIANTO DI CUI AL PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (L.R. 45/2007)  
E' necessario, comunque, sottolineare come l'inizio delle attività della Ditta, siano avvenute prima dell'emanazione della L.R. n. 45 del 19/12/2007 e che pertanto, trattasi di impianto esistente.

INDICATORE	CRITERIO L.R. 45/07	RISPONDENZA
CARATTERISTICHE GENERALI DAL PUNTO DI VISTA FISICO E ANTROPICO IN CUI SI INDIVIDUA IL SITO		
ALTIMETRIA DLgs. n 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera d)	Escludente	L' insediamento industriale S.I.C.A.V. Srl si trova in zona Ind.le 66052 GISSI (ch) a circa 115 m s.l.m.
Il DLgs. n 42/04 art.142 lettera d), tutela le aree poste a quota superiore ai 1200 m s.l.m.		Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: TAVOLE ILLUSTRATIVE
RISPETTO LITORALI MARINI DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera a; L.R. 18/83 art. 80 punto 2) Il DLgs. n. 42/04 all'art. 142 lettera a) considera area tutelate per legge i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia. Il Piano Regionale Paesistico, all'art.13 tutela le spiagge e fissa una fascia di 200 m dal confine interno del Demanio Marittimo entro la quale sono esclusi insediamenti di impianti di trattamento rifiuti. L.R. 18/83 art. 80 punto 2 interdice l'edificazione entro una fascia di 200 m dal demanio marittimo.	Escludente	L'insediamento industriale S.I.C.A.V. Srl si trova a circa 10 Km dal litorale marino, per tanto ad una distanza superiore rispetto a quanto previsto da DLgs. n. 42/04 all'art. 142 lettera a), Piano Regionale Paesistico art.13 e L.R. 18/83 art. 80 punto 2, per la tutela del litorale marino. Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: TAVOLE ILLUSTRATIVE

USI DEL SUOLO		
AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84	Penalizzante	L'insediamento industriale S.I.C.A.V. Srl si trova in un'area in cui è presente il vincolo Idrogeologico. TAVOLE ILLUSTRATIVE
l'Art. 1 del R.D.30/12/23 n.3267 impone dei vincoli per tutte quelle aree che possono perdere stabilità o turbare il regime delle acque.		Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: TAVOLE ILLUSTRATIVE
AREE BOSCATTE DLgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera g) Il DLgs. n. 42/04 all'art. 142 lettera g) considera aree tutelate per legge i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2 commi 2 e 6 del Decreto Legislativo 18 maggio2001, n.227. L'art. 2 commi 2 e 6 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n.227	Penalizzante	Dalla analisi della Carta Tipologico Forestale della Regione Abruzzo si evince come il complesso produttivo S.I.C.A.V.Srl si trovi in area priva di vegetazione di pregio, non inserita tra quelle catalogate nella Carta. Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: TAVOLE ILLUSTRATIVE



INDICATORE	CRITERIO L.R. 45/07	RISPONDENZA
<p>definisce boschi</p> <p>“...i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno</p> <p>..... Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti..... Sono altri' assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici destensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco.e”</p> <p>AREE AGRICOLE DI PARTICOLARE INTERESSE</p> <p>D. 18/1/95; D.M.A.F. 23/10/92 Reg. CEE 2081/92</p> <p>Il DMAF 23/10/1992 ed il Reg. CEE n. 2081/92 vincolano alcuni territori della Regione Abruzzo come aree interessate da attività agricole di pregio. In particolare</p>	<p>Penalizzante</p>	<p>Dalla Analisi della Carta delle Zone Vitivinicole a Denominazione di Origine Controllata e delle Zone Vitivinicole a Indicazione Geografica Protetta si evince come tutto il territorio del comune di Gissi sia vincolato come area interessata da attività agricole di pregio di cui al DM 23/10/1992.</p> <p>Si sottolinea come però tale vicolo territoriale non tenga efficacemente conto della reale destinazione d'uso dei singoli territori del comune di GISSI, così come illustrati nel vigente Piano regolatore Generale, che classifica in dettaglio l'area nel quale si trova l'insediamento industriale di S.I.C.A.V.Srl come Area Industriale.</p> <p>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: <b>TAVOLE ILLUSTRATIVE</b></p>



INDICATORE	CRITERIO L.R. 45/07	RISPONDENZA
<p><b>PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE</b></p> <p><b>DISTANZA DA CENTRI E NUCLEI ABITATI</b></p> <p>Secondo la LR 45/2007 gli impianti di smaltimento devono essere posti a distanza di sicurezza dai centri e nuclei abitati.</p>	<p>Penalizzante</p>	<p>L'insediamento industriale di S.I.C.A.V.Srl si trova tra i centri abitati di: GISSI (Codice ISTAT: 069041), distante circa 60 Km; CUPELLO (Codice ISTAT: 069028), distante circa 6,3 Km; MONTEODORISIO (Codice ISTAT: 069055), distante circa 5,4 Km; SCERNI (Codice ISTAT: 069087), distante circa 5,3 Km.</p> <p>Alla luce delle distanze di cui sopra, il posizionamento dell'impianto è tale da renderlo sufficientemente isolato dai maggiori centri abitati, garantendo così requisiti tali da evitare inquinamento da rumore ed esalazioni dannose o moleste. Inoltre è assicurato l'agevole il transito dei veicoli adibiti al trasporto rifiuti, evitando l'attraversamento dei centri urbani in ragione della vicinanza dello stesso a due arterie di grande comunicazione come la SP Fondovalle Sinello e l'Asse attrezzato costruito dal Consorzio Industriale COASIV, che consentono un rapido collegamento con l' Autostrada A14.</p> <p>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: TAVOLE ILLUSTRATIVE.</p> <p>La distanza dell'insediamento produttivo S.I.C.A.V.Srl dalle funzioni sensibili è illustrata nella tavola allegata.</p> <p>Dalla analisi della carta si evince come sia presente una scuola a circa 1850m. In aree prossime allo stabilimento non sono presenti altre funzioni sensibili, quali asili, ospedali o centri di cura.</p> <p>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: TAVOLE ILLUSTRATIVE</p> <p>La distanza dell'insediamento produttivo S.I.C.A.V.Srl dalle case sparse è illustrata nella tavola allegata.</p> <p>Dalla analisi della carta si evince come a varie distanze dallo stabilimento (variabili tra qualche centinaia di metri), così come riportate nella tavola allegata, sono presenti case sparse.</p> <p>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: TAVOLE ILLUSTRATIVE</p>
<p><b>DISTANZA DA FUNZIONI SENSIBILI</b></p> <p>Secondo la L.R. 45/2007 gli impianti di smaltimento devono essere posti ad una distanza minima da funzioni sensibili quali strutture scolastiche, asili, ospedali e case di riposo.</p>	<p>Escludente</p>	<p>Escludente</p>
<p><b>DISTANZA DA CASE SPARSE</b></p> <p>Secondo la L.R. 45/2007 gli impianti di smaltimento, analogamente da quanto previsto per i centri abitati, devono essere posti ad una distanza di sicurezza dalle case sparse. In tal caso potranno essere prese in considerazione, in funzione di una specifica verifica degli impianti, eventuali misure di compensazione.</p>	<p>Escludente</p>	<p>Escludente</p>
<p><b>PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE</b></p>		



INDICATORE	CRITERIO L.R. 45/07	RISPONDENZA
<p>DISTANZA DA OPERE DI CAPTAZIONE DI ACQUE AD USO POTABILE</p> <p>D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152, Parte III Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo (DGR 9 Agosto 2010 n.614)</p> <p>La L.R. 45/2007, alla luce del combinato disposto da D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152, Parte III e Piano Regionale di Tutela delle Acque, fissa una fascia di rispetto a tutela delle varie fonti di approvvigionamento idrico ad uso potabile e delle aree di ricarica della falda, di 200 m rispetto al punto di captazione.</p> <p>L'estensione della fascia di rispetto viene individuata secondo i criteri indicati all'appendice al Quadro Programmatico "Tecniche operative per la perimetrazione per le aree di salvaguardia" (R1.4- App.01) paragrafo 3.3. del Piano Regionale di tutela delle acque"</p> <p>Alla luce delle "Linee Guida per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche du cui all'art 21 del D.Lgs 152/99" approvate dalla Conferenza stato regioni del 12.12.2002, si intende opera di captazione "1°opera o complesso d'opere, realizzate in corrispondenza della sorgente (captazione alla sorgente), o nel corpo dell'acquifero alimentatore (captazione in acquifero) o realizzato ai punti di presa d'acqua superficiale (derivazione), atte a sfruttare la risorsa idrica".</p>	<p>Escludente</p>	<p>L'insediamento di S.I.C.A.V. Srl si trova in una zona in cui non sono presenti opere di captazione di acque ad uso potabile in un raggio di 200 mt dall'impianto, il quale, ai sensi del combinato disposto da D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, Parte III e Piano Regionale di Tutela delle Acque, rappresenta la "Zona di rispetto"</p>



INDICATORE	CRITERIO L.R. 45/07	RISPONDENZA
<p>VULNERABILITÀ DELLA FALDA D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 Allegato 7</p> <p>La vulnerabilità è definita nella LR 45/2007 come l'insieme di tutte le caratteristiche naturali del sistema che contribuiscono a determinare la suscettibilità dell'acquifero rispetto a un fenomeno di inquinamento. Si tratta pertanto di verificare la vulnerabilità intrinseca degli acquiferi.</p>	<p>Penalizzante</p>	<p>L'analisi è stata condotta avvalendosi del Piano regionale di tutela delle acque, Elaborato n. A1.7, adottato il 9 agosto 2010 con delibera n°614. Risulta che, per quanto riguarda la vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi, mappata nell'elaborato A0305-4, il complesso produttivo di S.I.C.A.V. Srl si trova all'interno di una area classificata come ad Alto grado di Vulnerabilità.</p> <p>Invece per quanto riguarda la vulnerabilità da nitrati di origine agricola, mappata nell'elaborato A0305-2, la zona risulta essere tra quelle potenzialmente vulnerabili, con grado di pericolosità Bassa.</p> <p>La nota alla Scheda 11.3.4 all'Allegato 1 della L.R. 45/2007, chiede di tenere in considerazione tale indicatore solo nel caso di impianti di trattamento degli inerti. E pertanto, trattandosi nel caso di specie di un impianto che recupera rifiuti costituiti da Carboni attivi esausti, si ritiene che tale criterio non debba essere preso in considerazione.</p> <p>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: TAVOLE ILLUSTRATIVE</p>
<p>DISTANZA DAI CORSI D'ACQUA E DA ALTRI CORPI IDRICI DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c); Piano Regionale Paesistico; L.R. 18/83 art.80 punto 3)</p> <p>Il DLgs. n. 42/04 all'art. 142 lettera c) considera aree tutelate per legge i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna.</p> <p>Il Piano Regionale Paesistico, approvato dal Consiglio Regionale il 21 Marzo 1990 con atto n.141/21, all'art.12 comma 4) lettera d) dice che "Nella fascia fino al raggiungimento dei 150 m dal confine esterno dell'area goletale per gli alvei caratterizzati da vegetazione, e di 50 m per gli alvei nudi ed incassati, è consentito il permanere di destinazioni d'uso agro silvo pastorale".</p>	<p>Escludente</p> <p>Nella fascia di 50 m dai torrenti e dai fiumi</p>	<p>L'insediamento di S.I.C.A.V. Srl si trova a circa 125m dal Fiume Sinello</p> <p>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: TAVOLE ILLUSTRATIVE</p>
<p>La localizzazione all'interno di tali fasce è subordinata all'acquisizione</p>	<p>Escludente</p> <p>Nella fascia di 300 m dai laghi</p>	<p>Non applicabile</p> <p>L'insediamento di S.I.C.A.V. Srl non si trova in prossimità di laghi.</p>



INDICATORE	CRITERIO L.R. 45/07	RISPONDENZA
del necessario nulla Osta.	Penalizzante	L'insediamento di S.I.C.A.V.Srl si trova a circa 125 m dal Fiume Sinello.
Inoltre la L.R. 18/83 art. 80 punto 3 interdice l'edificazione entro una fascia di 50 m dal confine esterno dell'area golennale o alluvionale del corso dei torrenti e dei fiumi. Lungo il corso di canali artificiali tale limitazione si applica entro una fascia di metri venticinque dagli argini degli stessi.	Nella fascia da 50 m a 150 dai torrenti e dai fiumi	Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: TAVOLE ILLUSTRATIVE

TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'		
AREE ESONDABILI P.S.D.A. Regione Abruzzo adottato con DGR n.1386 del 29/12/2004	Escludente/ Penalizzante Aree P4, P3	L'insediamento di S.I.C.A.V. Srl si trova in un'area che ai sensi del Piano Stralcio Difesa Alluvioni della Regione Abruzzo è definita pericolosità moderata (P1) Così come previsto dall' Art.22 delle Norme tecniche di attuazione del PSDA della Regione Abruzzo, nelle aree di pericolosità idraulica moderata (P1) è demandato agli strumenti urbanistici ed ai piani di settore vigenti disciplinare l'uso del territorio, le nuove costruzioni, gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, i mutamenti di destinazione d'uso, la realizzazione di nuovi impianti.
	Penalizzante Aree P2	Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: TAVOLE ILLUSTRATIVE
AREE IN FRANA O EROSIONE P.A.I. Regione Abruzzo	Escludente/ Penalizzante Aree P3, P2	L'insediamento di S.I.C.A.V. Srl si trova in un'area che non ricade nelle aree di pericolosità identificate dal Piano di assetto idrologico della regione Abruzzo. Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: TAVOLE ILLUSTRATIVE
AREE SISMICHE OPCM 3274/03	Penalizzante Aree sismiche I Categoria	L'insediamento di S.I.C.A.V. Srl si trova in un'area che ricade in area sismica di III Categoria ai sensi della classificazione della OPCM 3274/2003 Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: TAVOLE ILLUSTRATIVE

PROTEZIONE DI BENI E RISORSE NATURALI



INDICATORE	CRITERIO L.R. 45/07	RISPONDENZA
<p>AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO</p> <p>Piano Regionale Paesistico approvato dal consiglio regionale con atto n. 141/21 del 21/03/1990</p>	<p>Escludente Zone A1, A2, B1 (Ambiti montani e costieri)</p> <p>Penalizzante Zone B2, B1 (Ambiti fluviali)</p>	<p>Dalla analisi del Piano Regionale Paesistico approvato dal consiglio regionale con atto n. 141/21 del 21/03/1990 si evince come l'insediamento di S.I.C.A.V. Srl non rientra in una zona classificata ai sensi del P.R.P.</p> <p>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: TAVOLE ILLUSTRATIVE</p> <p>Dalla analisi del Piano Regionale Paesistico approvato dal consiglio regionale con atto n. 141/21 del 21/03/1990 si evince come l'insediamento di S.I.C.A.V. Srl non rientra in una zona classificata ai sensi del P.R.P.</p> <p>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: TAVOLE ILLUSTRATIVE</p>
<p>AREE NATURALI PROTETTE</p> <p>DLgs. 42/04 nel testo in vigore art 142 lettera f; L.394/91; L. 157/92;</p> <p>Il DLgs. n. 42/04 all'art. 142 lettera c) considera aree tutelate per legge i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.</p> <p>La Legge 6 Dicembre 1991, n.394 "Legge quadro sulle aree protette" considera quali aree naturali protette: i Parchi regionali, le riserve, i monumenti naturali, le oasi di protezione faunistica e le zone umide protette, comprese le aree contigue e le relative fasce di rispetto.</p>	<p>Escludente</p>	<p>Il complesso produttivo S.I.C.A.V. Srl si trova al di fuori di aree protette.</p>
<p>SITI NATURA 2000</p> <p>Direttiva Habitat (92/43/CEE); Direttiva uccelli (79/409/CEE);</p>	<p>Escludente</p>	<p>Il complesso produttivo S.I.C.A.V. Srl non si trova in prossimità di aree protette.</p> <p>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: TAVOLE ILLUSTRATIVE</p>
<p>BENI STORICI, ARTISTICI, ARCHEOLOGICI</p> <p>L. 1089/39; Piano Regionale Paesistico</p>	<p>Escludente</p>	<p>Il complesso produttivo S.I.C.A.V. Srl si trova al di fuori di zone con presenza di beni storici, artistici archeologici e paleontologici, puntuali o areali, di rilievo.</p>



INDICATORE	CRITERIO L.R. 45/07	RISPONDENZA
ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA FAUNISTICA L. 157/92	Penalizzante	Dalla analisi del piano faunistico venatorio della Provincia di Chieti ( <a href="http://www.provincia.chieti.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/722">http://www.provincia.chieti.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/722</a> ) l'area nella quale è situato lo stabilimento SICAV Srl, non è una zona di ripopolamento e cattura faunistica.
ASPETTI URBANISTICI		
AREE DI ESPANSIONE RESIDENZIALE	Escludente/ Penalizzante	Esaminando il P.R.T. di GISSI, si vede come l'area del complesso produttivo S.I.C.A.V. Srl sia classificata come "Zona di completamento "
AREE INDUSTRIALI	Preferenziale	Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: TAVOLE ILLUSTRATIVE
AREE AGRICOLE	Preferenziale	Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: TAVOLE ILLUSTRATIVE
FASCE DI RISPETTO DA INFRASTRUTTURE D.L. 285/92 "Nuovo codice della strada" D.M. 1404/68 "Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della legge 6 agosto 1967, n. 765" DM 1444/68 "Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967" D.P.R. 753/80 "Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto" D.P.R. 495/92 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada" R.D. 327/42 "Codice della Navigazione"	Escludente	Trattasi di un complesso produttivo esistente. L'impianto per il recupero dei carboni attivi esausti, oggetto del presente lavoro, non comporta nuove realizzazioni di opere in muratura. È previsto solamente la realizzazione di un nuovo impianto per l'aspirazione dei fumi della Linea forno B. È garantita la distanza minima di protezione di 30m dalla Strada Provinciale Fondo Valle Sinello.

ASPETTI STRATEGICO - FUNZIONALI

Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati:  
TAVOLE ILLUSTRATIVE



INDICATORE	CRITERIO L.R. 45/07	RISPONDENZA
INFRASTRUTTURE ESISTENTI	Preferenziale	Il complesso produttivo S.I.C.A.V. Srl si trova all'interno della zona Industriale del Comune di Gissi. Tale area è già dotata di tutte le dotazioni infrastrutturali necessarie a garantire una facile accessibilità del sito. Inoltre è assicurato l'agevole il transito dei veicoli adibiti al trasporto rifiuti, evitando l'attraversamento dei centri urbani in ragione della vicinanza dello stesso a due arterie di grande comunicazione come la SP Fondovalle Sinello e l'Asse attrezzato costruito dal Consorzio Industriale COASIV, che consentono un rapido collegamento con l'Autostrada A14
VICINANZA ALLE AREE DI MAGGIORE PRODUZIONE RIFIUTI	Preferenziale	Il complesso produttivo S.I.C.A.V. Srl si trova all'interno della zona Industriale-Artigianale del Comune di Gissi
IMPIANTI DI SMALTIMENTO E TRATTAMENTO RIFIUTI GIÀ ESISTENTI	Preferenziale	--
AREE INDUSTRIALI DISMESSE AREE DEGRADATE DA BONIFICARE D.M. 16/05/89; D.L. 22/97; D.Lgs. 152/06	Preferenziale	--
Cave	Preferenziale	--

### PIANO REGIONALE QUALITÀ DELL'ARIA

Il sito si trova in una zona di mantenimento

### ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

#### ASPETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

Di seguito sono elencati i potenziali fattori di impatto derivanti dall'attività della S.I.C.A.V. Srl, tenendo in particolare conto di quelli che potranno essere gli incrementi di impatto derivanti dall'aumento delle potenzialità di recupero rifiuti e conseguente modifica dei cicli di lavoro.

#### EMISSIONI ATMOSFERA

Situazione ante operam



I Forni per la riattivazione dei carboni attivi, convogliano in atmosfera, durante il normale processo produttivo, alcune sostanze le cui caratteristiche vengono riepilogate nel Quadro Riassuntivo Ante Operam. Tali sostanze sono fondamentalmente: Polveri; S.O.V.; Ossidi di azoto (NOx); Ossidi di zolfo (SO2); Monossido di carbonio (CO). Dalle analisi effettuate con cadenza semestrale è emerso sempre il rispetto dei limiti autorizzati (vedasi Certificati di analisi emissioni Allegati). Le tabelle seguenti mostrano un riepilogo dei valori di concentrazioni effettivamente misurati nel corso di questi ultimi anni:

**Emissioni autorizzate forno A**

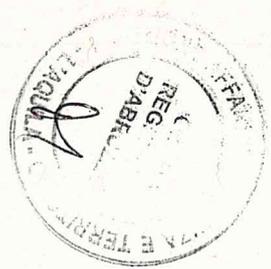
Punto emissione	Parametro	Dicembre 2006		Gennaio 2007		Dicembre 2007		Gennaio 2008		Dicembre 2008		Gennaio 2009		Dicembre 2009		Gennaio 2010		Dicembre 2010		Gennaio 2011		Dicembre 2011		Gennaio 2012		Dicembre 2012		Gennaio 2013				
		Concentrazione (mg/Nm3)	Limite (mg/Nm3)																													
E1	SOV	20	1.5	1.57	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	
	Polveri	80	14.2	6.50	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	3.78	
	NOx	300	110.5	138.1	40.7	110.8	95.4	110.8	95.4	110.8	95.4	110.8	95.4	110.8	95.4	110.8	95.4	110.8	95.4	110.8	95.4	110.8	95.4	110.8	95.4	110.8	95.4	110.8	95.4	110.8	95.4	110.8
CO	SO <sub>2</sub>	50	21.5	20.5	18.0	20.5	18.0	20.5	18.0	20.5	18.0	20.5	18.0	20.5	18.0	20.5	18.0	20.5	18.0	20.5	18.0	20.5	18.0	20.5	18.0	20.5	18.0	20.5	18.0	20.5	18.0	20.5
	CO	100	84.3	67.6	26.6	14.5	11.5	13.9	0.550	0.143	0.206	0.119	0.073	0.060	0.060	0.060	0.060	0.060	0.060	0.060	0.060	0.060	0.060	0.060	0.060	0.060	0.060	0.060	0.060	0.060	0.060	

Punto emissione	Parametro	Dicembre 2006		Gennaio 2007		Dicembre 2007		Gennaio 2008		Dicembre 2008		Gennaio 2009		Dicembre 2009		Gennaio 2010		Dicembre 2010		Gennaio 2011		Dicembre 2011		Gennaio 2012		Dicembre 2012		Gennaio 2013			
		Concentrazione (mg/Nm3)	Limite (mg/Nm3)																												
E1	SOV	20	1.4	1.10	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02	0.02
	Polveri	80	20.7	25.2	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4	28.4
	NOx	300	109	94.1	135.5	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34	93.34
CO	SO <sub>2</sub>	50	18.2	13.8	17.5	14.30	17.5	14.30	17.5	14.30	17.5	14.30	17.5	14.30	17.5	14.30	17.5	14.30	17.5	14.30	17.5	14.30	17.5	14.30	17.5	14.30	17.5	14.30	17.5	14.30	17.5
	CO	100	62.5	24.8	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7	26.7

**Emissioni autorizzate forno B**

Punto emissione	Parametro	Dicembre 2006		Gennaio 2007		Dicembre 2007		Gennaio 2008		Dicembre 2008		Gennaio 2009		Dicembre 2009		Gennaio 2010		Dicembre 2010		Gennaio 2011		Dicembre 2011		Gennaio 2012		Dicembre 2012		Gennaio 2013		
		Concentrazione (mg/Nm3)	Limite (mg/Nm3)																											
E1	SOV	2.5	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05
	Polveri	10	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05	< 0.05
	NOx	12.5	0.55	1.05	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32
CO	SO <sub>2</sub>	25	1.33	3.25	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30
	CO	100	70.5	73.5	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7	61.7

Punto emissione	Parametro	Dicembre 2009		Gennaio 2010		Dicembre 2010		Gennaio 2011		Dicembre 2011		Gennaio 2012		Dicembre 2012		Gennaio 2013	
		Concentrazione (mg/Nm3)	Limite (mg/Nm3)														
E1	SOV	2.5	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	
	Polveri	10	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	
	NOx	25	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	< 0.03	
CO	SO <sub>2</sub>	50	6.33	7.00	1.15	4.31	0.1925	0.02341	0.0343	0.0343	0.02744	0.02657	0.03114	0.03114	0.03114		
	CO	100	95.1	91.0	84.9	85.9	0.550	0.2391	0.4483	0.4483	0.4348	0.4035	0.4225	0.4225			
E2	Polveri	30	5.91	60.31	15.43	14.21	14.21	14.21	14.21	14.21	14.21	14.21	14.21	14.21	14.21	14.21	



Situazione post operam

L'aumento della potenzialità di recupero dell'impianto, comporterà una diversa organizzazione delle fasi di lavoro, determinando la necessità di far lavorare i forni di trattamento dei carboni attivi (Forno A e Forno B) contemporaneamente, diversamente dalla situazione attuale che vede i due forni lavorare alternativamente. Per tanto verrà attivato un terzo punto di emissione E3 che aspirerà le emissioni derivanti dall'attività di riattivazione termica (Forno B) dei carboni attivi esausti derivanti dai processi di potabilizzazione delle acque.

Con tale modifica si determinerà un aumento dei flussi di massa degli inquinanti emessi, in ragione di un aumento delle ore di funzionamento dei singoli forni. Di contro non ci sarà nessuna variazione della tipologia di inquinanti emessi, che resteranno sempre Polveri, S.O.V., Ossidi di azoto (NOx), Ossidi di zolfo (SO2), Monossido di carbonio (CO). In conclusione è possibile affermare che: visto che storicamente si è sempre verificato il rispetto dei valori limite di emissione; visto che per i SOV sono state misurati flussi di massa di molto inferiori ai limiti previsti dall'attuale QRE, ed in alcuni casi anche al di sotto del limite di rilevabilità dello strumento di misura; la realizzazione di un terzo punto di emissione E3 non determinerà un significativo incremento degli impatti.

SCARICHI IDRICI

Per tale aspetto non si determineranno differenze tra la situazione Ante Operam e la situazione Post Operam.

Situazione ante operam

Lo stabilimento della S.I.C.A.V. è dotato di reti di raccolta separate per le acque meteoriche (bianche) e acque nere (da servizi igienici). La rete acque nere convoglia tutto il suo carico al depuratore consortile CON.I.V. L'autorizzazione allo scarico nella rete fognante di acque nere e acque bianche del Consorzio CONIV richiede il rispetto dei limiti imposti dall'Allegato 5 alla parte terza tab. 3 per scarichi in rete fognaria Del D.Lgs.152/06. L'autorizzazione in particolare prescrive il rispetto dei limiti per COD e solidi sospesi totali e il rispetto del Regolamento CON.I.V. Le acque nere hanno un carico inquinante dovuto esclusivamente a scarichi civili igienici.

Le acque del piazzale dove avviene lo scarico del materiale fuso sono raccolte in una vasca in cemento e impermeabile. Periodicamente i fanghi presenti nella vasca (polveri di carbone) sono raccolte e smaltite come rifiuto. Periodicamente SICAV effettua l'analisi delle acque di scarico mediante un laboratorio accreditato, ed in nessun caso si sono verificati superamenti dei limiti (vedasi Certificati di analisi Scarichi Allegati).

Situazione post operam

Con l'incremento della potenzialità di recupero dei rifiuti, nessuna modifica verrà apportata né in termini di variazione degli inquinanti potenzialmente presenti negli scarichi idrici, né in termini di gestione delle aree di deposito dei rifiuti nel piazzale scoperto e quindi senza alcuna alterazione della attuale modalità di gestione delle acque di dilavamento dei piazzali.

EMMISSIONI SONORE IN AMBIENTE ESTERNO

Situazione ante operam

In funzione delle normali attività di lavoro, l'impianto della SICAV ha ad oggi un impatto acustico relativo agli ambienti limitrofi di modeste entità e comunque nel rispetto dei limiti imposti dalla normativa di settore attualmente vigente (vedasi allegata Valutazione del rumore immesso in ambiente esterno).

Situazione post operam

L'installazione del Camini E3 determinerà l'installazione di un nuovo ventilatore nel lato NORD OVEST dello stabilimento ed una nuova torre di lavaggio. Tale impianto avrà caratteristiche del tutto simili all'impianto ad oggi installato per il camino E1. Gli impianti non determinano un superamento dei limiti di rumore per ambiente esterno, e ragionevolmente lo stesso varrà anche con il nuovo ventilatore installato; nel lato Nord Ovest non sono presenti reattori sensibili che possano essere in grado di disturbare la realizzazione del nuovo ventilatore del camino E3. Infine nello studio di Va sono riportate delle matrici di impatto abbastanza complete.

**IL RESPONSABILE DELLO STUDIO**

Beni ambientali, Paesaggio e Supporto Tecnico-Administrativo per il paesaggio e l'ambiente  
*(Dr. DOMENICO SCOCCIA)*